

Molfetta: la dura vicenda dei pescatori

Perché sono passati in massa alla CGIL

Hanno abbandonato la CISL - Fermi da venti giorni nel porto - L'umiliante, e discriminato, sussidio del Comune

Dal nostro inviato

MOLFETTA, 31. A memoria d'uomo, una sosta della flotta peschereccia della durata di venti giorni, come è capitato in questo periodo, qui non si ricorda. Mentre a terra la neve e il gelo hanno creato serie difficoltà alla popolazione e ai lavoratori disoccupati, il mare grosso impedisce la uscita dal porto degli oltre 100 pescherecci del compartimento marittimo di Molfetta. Tre settimane di sosta che hanno ridotto agli estremi la già misera categoria dei pescatori che qui ammontano a più di 500. Da queste condizioni ha preso le mosse l'agitazione dei pescatori molfettesi che, umiliati dalla Giunta di centro-sinistra, sono passati in massa alla CGIL. Ma lasciamo la parola alla cronaca. Fermi a terra — come si dice nel gergo — da 20 giorni, impossibilitati a trovare un'altra attività lavorativa, i 500 pescatori si sono rivolti nei giorni scorsi alla propria organizzazione cislina per ottenere qualche sussidio. Vista vana la richiesta, si rivolgono all'organizzazione unitaria che muoveva dei passi presso l'Amministrazione comunale retta da una Giunta di centro-sinistra. Da questa i pescatori si attendevano una comprensione adeguata alla svolta politica che detta Giunta asserisce di esprimere. Ma la risposta è stata la più deludente e nello stesso tempo la più umiliante: un contributo assistenziale una tantum di 2.500 lire, e non a tutti i pescatori perché la Giunta ha escluso i buoni di pane e motoristi e i capibarca. Un'elemosina che i pescatori molfettesi hanno rifiutato e per l'esiguità della somma e per la discriminazione che si intendeva operare nella categoria. Un rifiuto che ha becchettato anche i braccianti molfettesi ai quali la stessa Giunta ha offerto buoni di pasta e di pane per pochi chilogrammi. « Non ci aspettavamo da una Giunta di centro-sinistra — ci hanno dichiarato i pescatori — una politica assistenziale basata sui buoni di pochi chilogrammi di pane e soprattutto basata sulla discriminazione come quella che si è inteso operare tra pescatori e capibarca. Ma l'episodio che più ha colpito i lavoratori è stata la denuncia per « sobillazione » del vice sindaco socialista di Molfetta, prof. Beniamino Finocchiaro, ha sporto contro il dirigente sindacale che a capo della delegazione dei pescatori si era portato presso il Comune per illustrare le gravi condizioni della categoria. Fra questi pescatori vi era anche l'acupaggiatore degli otto motopescherecci di Molfetta che pochi giorni prima, a causa del mare grosso, si era rifugiato a porto Palo nell'isola di Medea, nelle acque territoriali jugoslave ove nel corso di una settimana aveva dato fondo alle riserve ai fondi. Costretti a rivolgersi alla popolazione, da questa furono rifiutati di viveri. Potettero così proseguire per Molfetta attraverso l'Adriatico in burrasca giungendo affamati alle loro famiglie la notte del 23 gennaio. A questi lavoratori la Giunta di centro-sinistra voleva dare pochi giorni dopo l'elemosina di 2500 lire per venti giorni di disoccupazione (ed una parte di questa somma era il contributo finanziario della Prefettura di Bari). La risposta dei pescatori è stata quella che abbiamo riferito: abbandono della CISL e passaggio in massa alla CGIL. E nello stesso tempo, denuncia del contratto di lavoro sottoscritto dalla CISL nel 1959 e costituzione di un fondo di assistenza a favore della categoria utilizzando lo zero quarantatré per cento sino ad oggi trattenuto sulla paga dei pescatori e incassato interamente dalla CISL a titolo di « assistenza ».

Italo Palasciano

NELLA FOTO: pescherecci nel porto di Molfetta.



Catanzaro

Protesta contro il carovita

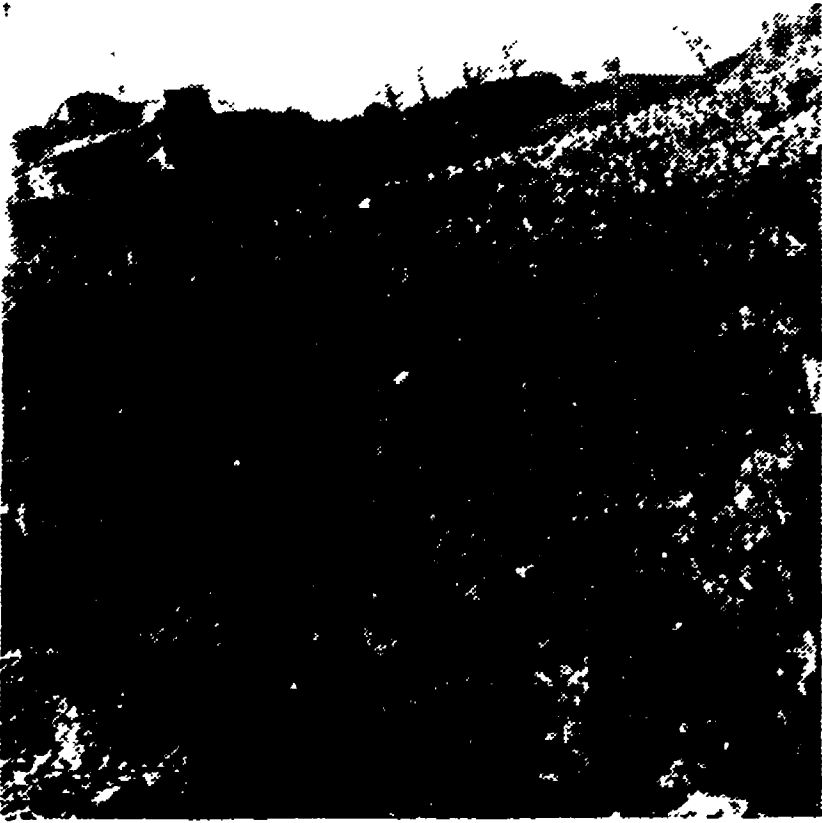
CATANZARO, 31. Vivo interesse ha suscitato nell'opinione pubblica della provincia la decisione della Camera Confederale del Lavoro di indire per il 2 febbraio una giornata di protesta contro il carovita. L'interesse si è accentuato dopo la conferenza stampa tenuta dal segretario regionale della CGIL, compagno Porro, il quale ha tratteggiato nella sua introduzione i momenti degli aumenti del costo della vita in provincia negli ultimi sei mesi e che hanno registrato la punta massima del 30%. I sindacati aderenti alla CGIL, dal canto loro, stanno organizzando la giornata di protesta che vedrà gli edili e i braccianti scioperare. La giornata di protesta cade in un momento opportuno specie quando si pensi che, a causa della neve, la situazione economica della provincia è divenuta più drammatica.

Discusso al Senato l'attentato alla Federazione di Cagliari

Il compagno Spano ha svolto l'altro giorno al Senato la sua interrogazione sull'attentato dinamitardo compiuto nel febbraio dell'anno scorso contro la Federazione comunista di Cagliari. Il sottosegretario Bisori, in risposta all'interrogazione del senatore comunista, si è limitato a dire che per l'attentato due neofascisti erano stati denunciati. Il compagno Spano ha espresso la sua insoddisfazione, denunciando con forza le responsabilità fasciste e la inammissibile tolleranza di questa forza che dovrebbero tutelare le libertà democratiche.

Montone: un paese minacciato dalle frane

Si attende il prossimo disgelo con terrore: che accadrà?



Inascoltati finora gli appelli del Comune e della « Pro loco » - Alla minaccia della natura si aggiunge la crisi economica

Dal nostro inviato

MONTONE, 31. « Forse tra qualche anno saremo costretti a mettere sui ruderi un cartello con la scritta: Qui esisteva il Castello di Montone », con questa frase amara il Sindaco di Montone, Rino Berta, ha sintetizzato la situazione del piccolo capoluogo comunale. Montone è un piccolo comune dell'alta valle del Tevere che sorge su un'altura che domina da una parte la Valle del Tevere e dall'altra la Valle del Carpino. In passato ebbe il suo periodo di floridezza, e ciò è dimostrato dai bei palazzi e dalle chiese di buona fattura rinascimentale. Fu patria e feudo del celebre capitano di ventura Braccio Fortebraccio che lo abbellì e fortificò con poderose mura. Sin dal secolo XVI, però, queste mura avevano un duplice scopo: quello di difesa e quello di sostegno per tutte le abitazioni, che erano andate sorgendo nel perimetro urbano. Oggi Montone non è più che un'ombra del suo illustre passato, un'ombra che minaccia di scomparire per una duplice condanna: quella economica, conseguente alla crisi generale della mezzadria e alla fuga dalla terra, e quella derivante dalla inesorabile minaccia delle frane. La collina su cui sorge Montone è diventata come il corpo di un lebbroso: cade a pezzi. Si sono create frane nelle mura castellane che minacciano le abitazioni e la stessa sede del Municipio, di cui si sono dovuti puntellare i tetti, la strada provinciale. Già oggi la situazione è estremamente grave: min il peggio non è ancora venuto. Tutti aspettano con ansia che cosa accadrà al momento del disgelo: quali altre frane si creeranno, quali danni irreparabili colpi-

**TOSCANA**  
**Congresso a Siena della Federmezzadri**  
SIENA, 31. Sabato 2 e domenica 3 febbraio si svolgerà nel cinema Smeraldo il VI Congresso della Federmezzadri senese. Dopo la discussione, nella giornata di domenica saranno eletti gli organi direttivi e i delegati al Congresso Nazionale. Le conclusioni saranno fatte da un membro della segreteria nazionale.

**PUGLIA**  
**Foggia: riunione del C. Provinciale**  
FOGGIA, 31. Il gruppo consiliare comunista ha avanzato al presidente dell'Amministrazione provinciale, la richiesta di convocare, a termini di legge, il consiglio provinciale per discutere e inserire all'ordine del giorno i seguenti punti: 1) misure in favore dei danneggiati dalle nevicate e dal gelo; 2) nomina dei rappresentanti della Provincia nei vari organismi; 3) voto sull'ord.g. del gruppo comunista.

NOTIZIE

Braciere in aula ad Anzi

Per riscaldarli li hanno intossicati col carbonio

Sequela di decreti annullati

Casinò di Taormina: può essere riaperto

La decisione è stata adottata dalla Corte di Cassazione

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 31. Con la decisione adottata ieri dalla Corte di Cassazione, il Casinò di Taormina può essere riaperto al gioco, anche immediatamente. La Corte Suprema, difatti, su ricorso dei legali della società « a' zagara », ha annullato il decreto del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Messina, emanato il 9 novembre 1962, con il quale, a sua volta, veniva annullato un decreto del Pretore di Taormina di cui la società si era servita per dare inizio alla attività del Casinò. Nel novembre scorso, era avvenuto che la società « a' zagara » tagliando corto con le vicissitudini e le difficoltà più che decennali, insorte per il suo « Kursaal » (forte di una autorizzazione a gestire l'attività del gioco, ottenuta parecchi anni or sono) nei locali della Villa « Mon Repos » di Taormina, aveva aperto il Casinò. Il Pretore intervenne a contestare ai gestori il reato di esercizio abusivo del gioco, procedette al sequestro del materiale e delle attrezzature e ne affidò la custodia allo stesso consigliere delegato della « a' zagara » il quale, in attesa del procedimento giudiziario a suo carico, intendeva proseguire nell'esercizio dell'attività. A questo punto intervenne il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Messina, che annullò il provvedimento del Pretore di Taormina e dispose la chiusura del Casinò. I legali della società ricorsero contro il decreto del Magistrato messinese, ritenendolo illegittimo; allo stesso parere è stata la Corte di Cassazione.

Quindi, ridata validità alla decisione del Pretore, il « Kursaal » può essere riaperto, permanendo il procedimento a carico dei gestori, per il reato dell'esercizio abusivo del gioco d'azzardo. I. m.

NELLA FOTO: una inconsueta visione di Taormina sotto la neve.

FOGGIA



Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 31. Ricatti e le imposizioni della DC per dar vita ad una amministrazione di centro sinistra a Monte S. Angelo, in provincia di Foggia, all'indomani delle elezioni dell'11 novembre, sono miseramente e definitivamente falliti. Nell'ultima seduta consiliare, dopo che il consigliere socialista dott. Antonio Dante Cuffreda era stato eletto sindaco da una maggioranza di sinistra PCI-PSI, il comunista Luigi Mazzamuro è stato eletto vice-sindaco. L'avv. Giuseppe Rinaldi (PSI), il dott. Francesco Buonsanto (PSI) e Giulio Alfieri (PCI) sono stati eletti assessori effettivi. Assessori supplenti sono Francesco Roberti e Piero Accarino. Si è quindi così a costituire a Monte San Angelo una amministrazione democratica e popolare in seguito alla sconfitta subita dalla DC e dalle destre nell'ultima consultazione elettorale. Nonostante la condanna della politica clericale, legata alle forze reazionarie, che aveva gettato il Comune nel più completo abbandono. In questo quadro l'azione dei comunisti è stata determinante ed ha creato le condizioni per una netta sconfitta della politica monopolistica perseguita dalla Democrazia cristiana. La nuova maggioranza cui socialisti e comunisti hanno dato vita nella cittadina del Gargano, rappresenta la migliore risposta che i partiti della classe operaia hanno potuto dare alle tergiversazioni dell'ala DC che sul piano concreto della programmazione, giunti nei precedenti amministrati, non avevano dato prova di completo immobilismo.

f. p.

Taranto

Giunta PCI-PSI a Monte S. Angelo

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 31. Viva preoccupazione regna tra le migliaia di lavoratori ex tbc della provincia di Taranto per la minaccia incombente di perdere ogni possibilità di collocamento al lavoro. Da alcuni mesi, infatti, trova applicazione concreta il D.L. 15-4-1948, n. 538, che stabilisce la cancellazione dagli elenchi dei disoccupati, di tutti gli ex tbc dichiarati clinicamente stabilizzati. Prima d'ora, e per anni, questa legge era stata ignorata, evidentemente, perché nessuno si sentiva in grado di assumersi una responsabilità del genere. In seguito a questo nuovo atteggiamento, che può portare automaticamente centinaia di famiglie sul lastrico, l'Unione per la Lotta alla Tuberculosis ha indetto nella sua sede di via Gorizia una riunione di tutti i lavoratori ad essa associati per decidere l'azione da intraprendere in difesa dei loro interessi minacciati. Dalla discussione è emersa chiara ed unanime la volontà di interessare il Parlamento e le autorità per far sì che la citata legge venga annullata. Tale richiesta nasce dal fatto che la stragrande maggioranza degli ex tbc una volta dimessi dai luoghi di cura, sono in grado e desiderosi di continuare a dare il proprio contributo alla collettività. D'altro canto, affermano questi lavoratori, se non si vuole annullare la legge, bisognerà, comunque, assicurare loro, così come afferma l'art. 38 della Costituzione Repubblicana, i mezzi per sopravvivere.

r. c.

Un caso che purtroppo non è isolato - La denuncia dell'incuria per la scuola in una lettera alla Federazione del P.C.I. di Potenza

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 31. Da Anzi, in provincia di Potenza, è pervenuta in lettura che crediamo opportuno pubblicare, non solo come « documento » sulle condizioni della scuola (né si creda che tali condizioni siano molto rare) in Lucania e, in genere, nel Mezzogiorno, ma anche come denuncia dell'incuria di molte Amministrazioni comunali nei riguardi dei problemi di loro competenza, della scuola medesima.

Ad Anzi l'Amministrazione è retta dalla DC. Sindaca è un nobile, vicissitando un insegnante. Chi non ricorda l'antico odio dei « baroni » per la scuola del popolo? « Si segnala alla Federazione provinciale del PCI, per un proficuo interessamento sia mediante una campagna giornalistica che presso tutte le Autorità responsabili, la disastrosa e poco dignitosa situazione in cui si dibattono da ormai ben quattro mesi insegnanti, alunni e genitori » delle scuole elementari di Anzi a causa dei lavori in corso nel locale edificio scolastico senza che si possa essere pervenuti fino ad oggi ad una sia pur larvata soluzione. « Con l'inizio dei lavori di ampliamento dell'edificio, nel maggio del 1962, comincio ad essere trasformato, d'alle ditte appaltanti i lavori, in un vero e proprio cantiere. A ottobre del '62, con l'inizio dell'anno scolastico, l'edificio non era ancora ultimato, anzi si trovava in condizioni ben peggiori in quanto erano state operate delle trasformazioni, distrutti i vecchi impianti igienici e di riscaldamento, erano stati costruiti nuovi muri divisorii nelle aule, nuove aperture erano state praticate nei muri e queste tutte prive di infissi e di vetri. Anche all'inizio del freddo più intenso non si provvede, da parte dell'Amministrazione comunale, a scaldare i locali con la scusa della mancanza di fondi: si provvede all'acquisto di sei bracieri e della carbonella e ciò provoca citare il caso di avvenimento per ossido di carbonio fra gli alunni. L'ufficiale sanitario, riscontrata in una sua visita l'assoluta inabitabilità e infelicità dei locali in cui si svolgevano le lezioni, redatta una relazione su richiesta del Direttore didattico, la inoltrava alle Autorità scolastiche provinciali e, in seguito, al Medico provinciale. Il quadro che presenta oggi la scuola elementare di Anzi è il seguente: alle sommosse di alunni a causa del freddo: quei pochi alunni che si recano a scuola sono costretti a stare per tutta la durata delle lezioni in cappotti, berretti e sciarpe addosso, anche se bagnati, se non soffrire il freddo oppure, se vogliono riscaldarsi un po', si devono permettere di accendere sigarette e fumare, il fumo che fuoriesce dalle vecchie stufe di terracotta adottate dal Comune dopo i casi di avvelenamento e che sono prive persino di tutto, e femmine andare ad accovacciarsi all'aperto, sia sotto la pioggia o sotto la neve, per soddisfare i bisogni corporali e spesso anche in promiscuità; alunni poveri, privi di quel misero piatto di minestrina calda che negli altri anni veniva somministrata loro dalla refezione scolastica e che, a causa della mancanza di un locale adatto (il vecchio è stato distrutto) e anche perché fino ad oggi nessun genere è stato inviato o fornito dall'Azienda. Le assenze degli alunni, poi, in questi ultimi giorni, oltre che per la rigidità del clima sono aumentate perché nella scuola c'è veramente un serio impedimento: la mattina del 22 gennaio si è incendiato con un fragoroso scoppi il cavo del cancello del salidatore ad ossigeno e se non fosse stato per la prontezza di spirito del capo-operaio avrebbe potuto provocare lo scoppio del gasometro ad acetilene con l'ennesima inutile conseguenza.

Come possono permettere le autorità responsabili che una scuola elementare di un cantiere mettuto in serio pericolo l'incolumità di alunni ed insegnanti? La lettera, di per sé, è abbastanza esauriente, ma non fosse per alcune precisazioni. L'interessamento delle autorità scolastiche provinciali e del direttore didattico c'è stato; l'amministrazione comunale democristiana non ha mai voluto prendere in seria considerazione il problema tanto che non ha sentito il dovere di sollecitare la fine dei lavori. Occorre precisare che quello di Anzi non è assolutamente un caso isolato, nella nostra provincia: persino nel capoluogo accade che alunni siano costretti ad indossare il cappotto nell'aula. Abbracci alcuni locali che minacciavano letteralmente di crollare sono stati dichiarati inidonei: la scuola si è trasferita, framme alla pancia, ma si permetta delle Guardie forestali.

Rodolfo Pecorella

e. s.